

# Vertenza Abet: se giovedì non si trova l'accordo si andrà al Mise

## AZIENDE

■ Un percorso di ricollocazione dei dipendenti che operano nel settore della logistica – quello che l'azienda intende terzialisare – un periodo di cassa integrazione e una mobilità volontaria.

Sono queste le richieste messe sul tavolo dai tre segretari sindacali della Cgil, Cisl e Uil durante il secondo confronto con la dirigenza dell'Abet Spa avvenuto la scorsa settimana, finalizzato a trovare una soluzione alla richiesta di apertura di una

## LE POSIZIONI RESTANO PERÒ ANCORA MOLTO DISTANTI TRA UIL, CISL, CGIL E LA PROPRIETÀ

procedura di mobilità per 112 dipendenti. Il responsabile del personale Stefano Gili, Carlo Baudena (relazioni industriali dell'Unione industriale di Cuneo) e alcuni rappresentanti dello studio legale dell'azienda si sono confrontati con Enrico Cabutto (Cgil), Aldo Pellegrino (Cisl), Ugo Bigongiari (Uil) e le Rsu. Durante l'animato con-

fronto, i sindacati hanno avanzato le loro proposte, partendo dall'ipotesi di una ricollocazione dei 112 dipendenti considerati in esubero (103 a Bra, 5 in Emilia e 4 nel Lazio) in modo da evitare il licenziamento; a seguire hanno prospettato alla parte datoriale il ricorso alla cassa integrazione e, infine, alla mobilità volontaria.

Spiegano i tre sindacalisti: «Al momento l'Abet non ci ha fornito risposte, continuando ad appellarsi al piano industriale, che prevede di terzialisare alcuni servizi e di ridurre il personale per



MARCATO

combattere la concorrenza e la lievitazione dei costi delle materie prime». Poi aggiungono: «Dopo una sessione di assemblee con tutti i lavoratori, proseguono gli scioperi a singhiozzo, di un'ora e mezza per turno, che effettueremo fino a quando non

si sbloccherà questo stallo». Il prossimo tavolo di concertazione è fissato per giovedì 14 febbraio: se anche in quell'occasione non si troverà un accordo, la trattativa si sposterà a Roma, negli uffici del Mise (il Ministero per lo sviluppo economico). **v.m.**